

OLTRAGGIO ALLA MEMORIA

«Mussolini fece anche bene» È bufera su Berlusconi

● **All'inaugurazione del Memoriale della Shoah l'ex premier condanna solo le leggi razziali: «Per tante altre cose, invece...»** ● **Insorge la comunità ebraica. Pd e Sel: vergognoso. Imbarazzo a destra**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Parole buttate lì senza gridare, con tono monocorde, figlie di una convinzione radicata, non di un accesso polemico. Silvio Berlusconi sporca l'inaugurazione del Memoriale della Shoah alla stazione di Milano, con alcune frasi pesanti come pietre: «Il fatto delle leggi razziali è la peggiore colpa, per tanti altri versi Mussolini aveva fatto bene». Arriva a sorpresa, il Cavaliere, spiega che la sua partecipazione è «dovuta» ma non riesce a non edulcorare le responsabilità del fascismo: «Certamente il governo di allora, per il timore che la potenza tedesca si concretizzasse in una vittoria generale, preferì essere alleato alla Germania di Hitler piuttosto che contrapporsi. Dentro quest'alleanza ci fu l'imposizione della lotta e dello sterminio agli ebrei». «Non abbiamo la stessa responsabilità della Germania», ha aggiunto, «ci fu, da parte nostra, una connivenza che, all'inizio, non fu completamente consapevole».

Durante l'inaugurazione del memoriale (presente anche il premier Monti), il Cavaliere si è ripetutamente assopito, poi ha consegnato un messaggio scritto in cui ricorda commosso la sua visita ad Auschwitz («Mi ha cambiato la vita»). All'uscita viene sommerso di fischi (più lievi le contestazioni a Monti e Maroni), ma intanto le sue parole su Mussolini hanno già infiammato la polemica. Non sono solo tutte le forze di ispirazione democratica a reagire duramente, ma anche le comunità ebraiche e i partigiani.

Le parole di Berlusconi sul fascismo sono «sconcertanti» e dimostrano quanto l'Italia «faticò a fare seriamente i conti con la propria storia», protesta Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche

italiane: «Quelle frasi appaiono non solo superficiali e inopportune, ma, là dove lasciano intendere che l'Italia abbia deciso di perseguire e sterminare i propri ebrei per compiacere un alleato potente, destituite di senso morale e di fondamento storico». Gattegna ha aggiunto: «Le persecuzioni e le leggi razziste antiebraiche italiane, come è noto, hanno avuto origine ben prima della guerra e furono attuate in tutta autonomia sotto la piena responsabilità dal regime fascista. Furono azioni coerenti nel quadro di un progetto complessivo di oppressione e distruzione di ogni libertà e di ogni dignità umana».

Dal Pd arrivano decine di commenti: «Le parole di Berlusconi sono una

vergogna e un insulto alla storia e alla memoria. Chieda oggi stesso scusa agli italiani», attacca Dario Franceschini. Così anche Anna Finocchiaro. E Rosy Bindi: «Rivela la sua profonda estraneità ai principi della democrazia».

Per Casini si tratta solo di «un'enorme sciocchezza», secondo Ingroia Il Cavaliere è una vergogna dell'Italia agli occhi del mondo. Dice quello che pensa e si è sempre comportato da despota: ha tentato di emulare Mussolini e non c'è neanche riuscito perché non ne ha mai avuto neanche la statura». «Berlusconi è un falsario del presente e del passato e prova a strizzare l'occhio ai sentimenti dell'estrema destra che torna ad alzare la testa», dice Nichi Vendola. Imbarazzo anche a nel Pdl. Se Formigoni tenta di «contestualizzare» le parole del Cavaliere, Gasparri rassicura gli italiani sul fatto che i «sentimenti democratici» del leader del Pdl sono «indiscutibili». Gasparri aggiunge: «Il Pdl esprime e rappresenta con chiarezza la condanna delle leggi razziali e del

lo sterminio e delle responsabilità pesantissime che il fascismo porta». Cichitto invece segue il leader: «La dittatura fascista non raggiunse mai l'orrore di quella nazista e di quella comunista di Stalin».

Nel pomeriggio, però, è lo stesso Cavaliere a tentare un dietrofront: «Ho sempre condannato le dittature, nessun equivoco sul fascismo. Rivendico anche la mia amicizia con Israele. Da sinistra è stata imbastita una speculazione elettorale sulle mie parole».

Nel suo discorso a Milano, il premier Monti ha spiegato che «dobbiamo batterci contro la rimozione, la distrazione e soprattutto contro l'indifferenza», che è «il vero nemico». Una parola, «indifferenza», che Liliana Segre (che ha raccontato di quella mattina in cui tredicenne fu deportata insieme ad altre 600 persone dalla stazione di Milano e condotta ad Auschwitz) ha fortemente voluto scolpita all'ingresso del memoriale: «È molto più colpevole di ogni altro sentimento».



Berlusconi si assopisce all'inaugurazione del Memoriale della Shoah FOTO FOTOGRAMMA



Il memoriale della Shoah inaugurato al binario 21 della stazione centrale di Milano
FOTO DI ALBERTO CATTANEO / FOTOGRAMMA

LE FRASI

«Il duce? Mandava la gente in vacanza al confino»

- **28 maggio 1994** «In una certa fase Mussolini fece cose buone, un fatto confermato dalla storia».
- **7 ottobre 2000** A Porta a Porta Silvio Berlusconi disse a Fausto Bertinotti, che nominò il papà dei fratelli Cervi: «Io sarò felicissimo di conoscere Papà Cervi a cui va tutta la mia ammirazione». Gelo in studio, Bertinotti lo informò: «Papà Cervi purtroppo è morto», dal 1970.
- **11 Settembre 2003** In un'intervista al settimanale britannico «The Spectator» e alla «Voce di Rimini» Berlusconi, allora a Palazzo Chigi, disse che, rispetto alla dittatura di Saddam Hussein, quella di Benito Mussolini è stata «una dittatura benigna». Non solo, disse che il duce «non ha mai ammazzato nessuno». E ancora, «mandava la gente a fare vacanza al confino». Oppositori,

intellettuale, omosessuali... Scoppiò un putiferio, Berlusconi cercò di smentire ma l'intervista era registrata.

● **21 dicembre 2005** «Il fascismo in Italia non è mai stato una dottrina criminale. Ci furono le leggi razziali, orribili, ma perché si voleva vincere la guerra con Hitler. Il fascismo in Italia ha quella macchia, ma null'altro di paragonabile con il nazismo e il comunismo. Era una dittatura, però nata e finita con se stessa».

Di Canio «bravo ragazzo». Il calciatore Paolo Di Canio ostentò il saluto romano, l'allora premier rispose: «Di Canio è un ragazzo per bene, non è fascista. Lo fa solo per i tifosi, non per cattiveria. Un bravo ragazzo, ma un po' esibizionista».

● **12 Settembre 2008** «C'è stato un periodo in cui il colonizzatore Italo Balbo fece cose egregie, cose buone».

«Irresponsabile, falsifica la storia per calcolo elettorale»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

«Cosa dire...Silvio Berlusconi ci è ricascato. Una cosa del genere era già avvenuta quando io ero presidente dell'Ucei (l'Unione delle comunità ebraiche italiane). Le affermazioni di Berlusconi offendono la verità storica, oltre che la memoria di quanti sono state vittime del regime fascista. Distinguere la campagna antisemitica da tutti i precedenti del regime fascista, non è assolutamente giustificabile». A sostenerlo è una delle figure più autorevoli dell'ebraismo italiano: il professor Amos Luzzatto.

Professor Luzzatto, nella Giornata della Memoria, l'ex presidente del Consiglio e leader del Pdl, Silvio Berlusconi, ha affermato, che «le leggi razziali sono state la peggiore colpa di Mussolini, che per tanti altri versi invece aveva fatto bene». Lei che ha vissuto il ventennio e che ha ricoperto per anni l'incarico di presidente dell'Ucei, come valuta queste affermazioni?

«Come un fatto grave, molto grave. Tanto più che non è la prima volta che Silvio Berlusconi tenta questa operazione di falsificazione storica, presentando un fascismo «buono» differenziato da quello «cattivo». Una cosa del genere l'aveva fatta anche quando io ero al-

L'INTERVISTA

Amos Luzzatto

«Da Berlusconi operazione inaccettabile: il fascismo non si può spacchettare. Purtroppo non è neppure la prima volta, ci aveva provato anche in passato»



la presidenza dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. Dopo le proteste che seguirono alle sue parole, Berlusconi si era dichiarato disponibile a giustificarsi anche nei confronti degli ebrei italiani. Ma ieri come oggi non si tratta di esigere «giustificazioni». Berlusconi non ha più l'età di uno scolare, peraltro scarsi in storia. Lui è un leader politico che per tanti anni ha rappresentato, da presidente del Consiglio, l'Italia nel mondo. E oggi queste sue improvvise esternazioni tornano a circolare nel mondo, con quali risultati è facile immaginarlo».

Perché Berlusconi ha fatto queste affermazioni proprio oggi, nella Giornata della Memoria. È solo una incontinenza verbale?

«La mia prima sensazione è che dietro queste parole vi sia un calcolo elettorale. L'onorevole Berlusconi sembra essersi messo alla caccia di voti che altrimenti gli sfuggirebbero. Ma la verità storica non dovrebbe essere piegata, violentata, per calcoli elettorali. E la verità è che non proponibile, giustificata o giustificabile il tentativo di separare nettamente la politica razzistica di Mussolini da tutte le altre scelte operate dal fascismo. Una operazione del genere è inconcepibile, ridurre il fascismo ad una sorta di «puzzle» come pezzetti buoni e altri cattivi, farebbe proba-

bilmente inorridire lo stesso duce».

Qual è l'aspetto più insidioso di questa uscita del Cavaliere?

«È provare a «sfaccettare» qualcosa che invece è profondamente coesa: la politica del regime fascista. E dietro questa linearità c'è l'ideologia che la sottende. In tutta l'ideologia fascista c'è un atteggiamento persecutorio nei confronti delle minoranze politiche ed anche religiose. Una ideologia che richiamandosi, non solo nei simboli, all'impero romano, cercava di dare una parvenza pseudo culturale ad una politica espansionista che puntava all'allargamento dei confini, con la sottomissione di gruppi non italiani, come ad esempio in Europa gli slavi del confine orientale, e fuori dall'Europa a nuove conquiste coloniali, in particolare dell'Europa. E tutto questo si è verificato prima dell'emanazione delle leggi razziali. Il che dovrebbe portare chiunque abbia un minimo di onestà intellettuale a non mettere in discussione il fatto che l'impostazione sciovinistica e imperialistica sia una presenza costante, identitaria, del fascismo e il razzismo antisemita praticato dal regime s'incardina in questo contesto. Né è parte integrante, non una deviazione spregevole».

Storia e politica s'intrecciano, oggi come ieri. Con quale proposito?

«Mi pare evidente. Creare una barriera

all'interno della storia del fascismo, dando del regime stesso una visione accettabile, espurgandone la politica razzistica. Quella che si tenta è una forzatura che punta anche a rafforzare una idea sbagliata, auto consolatoria, quella degli italiani «brava gente», ma la realtà di quel ventennio è ben altra. E Berlusconi farebbe bene a non chiudere gli occhi su di essa. Il pericolo più grande, lo ripete, è quello di «spacchettare» il fascismo. È una falsificazione storica, irresponsabile. Perché si tende a sorvolare sul legame, indissolubile, logico e culturale, oltre che politico, che è sempre esistito tra i provvedimenti dittatoriali del regime con l'atteggiamento persecutorio verso le minoranze, gli ebrei, certamente, ma anche verso tutti coloro che agli occhi dei fascisti erano «diversi» e dunque da espungere dalla società «pura»: gli zingari, gli omosessuali, gli oppositori politici... Con loro noi ebrei abbiamo condiviso i lager nazi-fascisti. Questa verità storica è parte fondamentale di una Memoria che va difesa, coltivata, trasmessa alle giovani generazioni. Perché senza memoria non c'è futuro. E senza memoria di ciò che realmente è stata l'ideologia, e la pratica, fascista, è più difficile contrastare il «virus» dell'intolleranza razzista che ancora oggi è presente in Europa e anche in Italia».